

Visita il sito www.santantonio.org:
ogni martedì potrai vedere
e ascoltare le meditazioni offerte
dai frati del Santo e seguire in diretta streaming
dalla Basilica, alle ore 17.00,
la S. Messa e la recita della Tredicina.



Prog. Abb.to 2017 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Padova



Tredici martedì **2017**

Con sant'Antonio

alla ricerca della beatitudine



Sommario

Presentazione	pag 3
La Tredicina	4
14 marzo Beati voi che pregate Dio, perché non sarete mai soli.	6
21 marzo Beati voi che siete attenti ai poveri, perché la vostra umanità sarà più ricca	8
28 marzo Beati voi che chiedete perdono, perché troverete misericordia.	10
4 aprile Beati voi che vi prendete cura dei semplici, perché grande sarà la vostra gioia	12
11 aprile Beati voi che decidete di rialzarvi, perché avrete un'altra possibilità	14
18 aprile Beati voi che condividete il pane, perché sarete saziati	16
25 aprile Beati voi amici di sant'Antonio, perché sarete consolati.	18
2 maggio Beati voi che annunciate il Vangelo, perché grande sarà la vostra ricompensa nei Cieli	20
9 maggio Beati voi che avete cura dell'anima, perché la vostra vita sarà piena	22
16 maggio Beati voi che accogliete con cuore sincero, perché Dio abiterà la vostra casa	24
23 maggio Beati voi che rispondete alla vocazione, perché la vostra vita avrà un senso.	26
30 maggio Beati voi che cercate la bellezza, perché sarete più vicini a Dio.	28
6 giugno Beati voi poveri in spirito, perché cercherete la verità	30



Presentazione

«Beato lui, che ha una bella famiglia». «Beata lei, che ha un buon lavoro». «Beati loro, semplicemente perché sono felici». Sì, chi sta bene ha sempre un buon motivo per essere felice; ma allora, **chi è felice è anche beato? No, la beatitudine è molto di più** e non dipende solo dalla fortuna o dai beni materiali.

Beato è chi sceglie il proprio bene rispettando quello degli altri (giustizia). Beato è chi perdona perché si sente amato da Dio (misericordia). Nel Vangelo Gesù indica nove modi di esser beati, legati a nove stili di vita, ma ce ne sono molti di più.

Noi frati ne abbiamo individuati degli altri e vogliamo condividerli con te. Sono **«beatitudini nuove»**, delle quali facciamo esperienza attraverso la nostra missione.

La beatitudine, però, non è un'esclusiva dei religiosi. È una possibilità per tutti, anche per te, che nella realtà quotidiana provi a dare un **significato evangelico alle tue scelte di vita**. E quando ci riesci sei felice, anzi... beato!

Nei 13 martedì che ci preparano alla Festa di sant'Antonio noi frati rifletteremo con te sulle **«nuove beatitudini»**. Ogni settimana un tema, che uno di noi affronterà partendo dalla propria "missione": dalla comunità di recupero alle confessioni in Basilica, dal Messaggero alla Caritas Antoniana. Nel proprio ambito ciascuno si mette **a servizio delle persone che cercano la beatitudine** e, nello stesso tempo, si sente **beato pure lui**, per questa grande opportunità che il Signore gli ha affidato.

Sant'Antonio ci accompagni nel nostro cammino spirituale.



LA TREDICINA

O Dio vieni a salvarmi.
Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al padre

1. Beati voi che pregate Dio,
perché non sarete mai soli
Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre
2. Beati voi che siete attenti ai poveri,
perché la vostra umanità sarà più ricca
Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre
3. Beati voi che chiedete perdono,
perché troverete misericordia
Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre
4. Beati voi che vi prendete cura dei semplici,
perché grande sarà la vostra gioia
Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre
5. Beati voi che decidete di rialzarvi,
perché avrete un'altra possibilità
Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre
6. Beati voi che condividete il pane,
perché sarete saziati
Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

7. Beati voi amici di sant'Antonio,
perché sarete consolati
Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre
8. Beati voi che annunciate il Vangelo,
perché grande sarà la vostra ricompensa nei Cieli
Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre
9. Beati voi che avete cura dell'anima,
perché la vostra vita sarà piena
Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre
10. Beati voi che accogliete con cuore sincero,
perché Dio abiterà la vostra casa
Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre
11. Beati voi che rispondete alla vocazione,
perché la vostra vita avrà un senso
Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre
12. Beati voi che cercate la bellezza,
perché sarete più vicini a Dio
Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre
13. Beati voi poveri in spirito,
perché cercherete la verità
Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

14
MARZO

*Beati voi che pregate Dio,
perché non sarete mai soli*



Ascoltiamo

«Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto». (Lc 11,9)

Meditiamo

Sono tante le persone che, ogni giorno, chiedono a noi frati un aiuto nella preghiera, affidando al Signore le proprie necessità, per l'intercessione di sant'Antonio. È importante bussare "insieme" al cuore del Padre. Lo consideriamo un dono e una responsabilità. Dono, perché contempliamo la forza di Dio che opera "grandi cose" grazie al nostro fratello Antonio. Responsabilità, perché quando una persona ti affida un pezzetto della sua vita, senti che è il Signore stesso che ti chiede di prenderti cura di lei, dei suoi bisogni materiali e spirituali. Di essere Sue braccia, Sua voce, Suo cuore.

La parola di papa Francesco

«La preghiera è il primo e principale "strumento di lavoro" nelle nostre mani! Insistere con Dio non serve a convincerlo, ma a irrobustire la nostra fede e la nostra pazienza, cioè la nostra capacità di lottare insieme a Dio per le cose davvero importanti e necessarie. Nella preghiera siamo in due: Dio e io a lottare insieme per le cose importanti».

Riflettiamo

- *Affido al Signore le situazioni delle mie giornate e le persone che incontro?*
- *La mia preghiera è semplicemente un chiedere o un dire grazie al Signore per il dono della vita?*
- *Sull'esempio di sant'Antonio, trasformo la mia preghiera in impegno concreto e responsabilità nei confronti delle situazioni difficili che mi trovo ad affrontare?*

Preghiamo

Padre nostro che sei nei cieli, a Te che vesti i gigli del campo e ti prendi cura dei passeri del cielo, affido, per intercessione di sant'Antonio di Padova, le mie preoccupazioni e difficoltà. Grandi sono le ansie presenti nel mio cuore, ma più grande è la certezza che tu non mi farai mancare ciò di cui ho bisogno. Donami la certezza di avere in Te un Padre che si prende cura di ciascuno dei suoi figli.

21
MARZO

*Beati voi
che siete attenti ai poveri,
perché la vostra umanità
sarà più ricca*



Ascoltiamo

«Qualunque cosa avete fatto ai più piccoli, lo avete fatto a me». (Mt 25,40)

Meditiamo

Qualsiasi forma di povertà, vicina o lontana, rappresenta il grido muto di una umanità alla ricerca di orecchi attenti, cuori caldi e mani aperte. Sant'Antonio è stato capace di questo, lasciandoci in eredità l'impegno di donare speranza e dignità a più di un milione di poveri all'anno. Consapevoli che anche chi all'apparenza ha poco e nulla, possiede in realtà un'enorme ricchezza: la sua persona e la sua storia. Perché la povertà non è un mancare di tutto (non si troverebbe mai il fondo!), ma una rinuncia a possedere per sé, nella condivisione di un incontro in cui ci si arricchisce reciprocamente.

La parola di papa Francesco

«La povertà cristiana è che io do del mio e non del superfluo, anche del necessario, al povero, perché so che lui mi arricchisce. E perché mi arricchisce il povero? Perché Gesù ha detto che Lui stesso è nel povero. Gesù agisce in me quando faccio questo e in lui per arricchirmi».

Riflettiamo

- Gesù ricorda che i poveri saranno sempre con noi: io so stare sempre in mezzo a loro e al loro fianco nel nome di Cristo?
- Quale posto hanno i poveri nella mia vita personale e comunitaria, nella mia casa e nel bilancio familiare?
- Quale orecchio, cuore e mano trova in me il povero che mi viene incontro?

Preghiamo

O Dio, rendici degni di servire i nostri fratelli, da un capo all'altro del mondo. Dona loro, in questo giorno, attraverso le nostre mani, il loro pane quotidiano e il tuo confortevole amore, dona loro pace e gioia. Donami la grazia di vedere i bisogni degli altri e di dividere con loro i doni che mi hai dato.

28 *Beati voi che chiedete perdono, perché troverete misericordia*

MARZO



Ascoltiamo

«Praticate una giustizia vera: abbiate amore e misericordia ciascuno verso il suo prossimo». (Zc 7,9)

Meditiamo

Nella Bibbia, la misericordia riguarda sia l'atteggiamento della parte più forte verso quella più debole, che si esprime con il perdono delle colpe (misericordia del cuore), sia l'attenzione verso i bisogni dell'altro (misericordia delle mani). Il cristiano è un perdonato da Dio che perdona il prossimo, instaurando il "circolo virtuoso" di misericordia sempre ricevuta e donata, segno di una profonda conversione di vita. Nasce così un duplice stupore: dall'essere amati nonostante le infedeltà e dall'essere capaci di amore perché consapevoli della fragilità che tutti ci accomuna e che a tutti è perdonata.

La parola di papa Francesco

«Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio».

Riflettiamo

- Il nome di Dio è misericordia: come mi rapporto di fronte a tale verità? Basandomi sull'esperienza personale, che nome darei a Dio?
- Quali difficoltà incontro a causa del mio carattere, del mio vissuto, delle mie ferite nell'essere misericordioso con gli altri?
- Come vedo il mio peccato? Sono capace di misericordia anche verso me stesso? E come mi pongo nei confronti delle debolezze degli altri?

Preghiamo

Signore, rendici veritieri senza arroganza, umili senza finzione, allegri senza leggerezza, seri senza disperazione, giusti senza presunzione, severi senza cattiveria, forti senza crudeltà, buoni senza mollezza, misericordiosi senza lasciar fare, miti senza ostentazione, pacifici senza falsità. (sant'Agostino)

*Beati voi che vi prendete
cura dei semplici,
perché grande
sarà la vostra gioia*



Ascoltiamo

«Ti benedico, o Padre, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli». (Mt 11,25)

Meditiamo

Prendersi cura significa dare valore alla vita delle persone. Nel caso dei disabili o dei minori svantaggiati, si tratta di custodire una perla preziosa: la loro semplicità. In un mondo pieno di furbi e finti sapienti, ci insegnano a mantenere intatto lo spazio interiore, ad essere disponibilità pura, capaci di fronte alla più inaspettata irruzione di Dio nella nostra esistenza di rispondere con un sì, senza preoccuparsi delle conseguenze. Alimentando una gioia che rende la carità più creativa, perché nessuno è così povero da non avere qualcosa da dare, né così ricco da non aver bisogno di ricevere.

La parola di papa Francesco

«Il mondo non diventa migliore perché composto soltanto da persone apparentemente “perfette”, per non dire “truccate”, ma quando crescono la solidarietà, l'accettazione reciproca e il rispetto».

Riflettiamo

- Io coltivo la semplicità o vado in cerca di “cose grandi”? Attraverso quali atteggiamenti o pensieri?
- Mi impegno per sentirmi più responsabile di tutto e di tutti? Quali gesti quotidiani mi aiutano ad “amare anche quello che non è amabile”?
- Cosa mi insegnano le persone che il mondo ritiene da scartare (disabili, poveri, malati, ecc.)?

Preghiamo

Signore, ci impegniamo per amare anche quello che non è amabile, poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore c'è insieme a una grande sete d'amore, il volto e il cuore dell'amore... perché crediamo all'amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci perennemente. (Primo Mazzolari)

*Beati voi
che condividete il pane,
perché sarete saziati*



Ascoltiamo

«Gesù disse: “Voi stessi date loro da mangiare”». (Lc 9, 13)

Meditiamo

Anche oggi ci sentiamo impotenti di fronte ai problemi che affliggono folle di bisognosi e siamo tentati di lasciarli al loro destino. Gesù ricorda che amare significa prendersi cura delle necessità altrui, assicurando l'indispensabile e mettendo a disposizione noi stessi, perché molto spesso la fame nasce dalla mancanza di una relazione umana, non solo del pane. La condivisione e la solidarietà possono combattere ogni povertà alla radice, alimentando tutti, chi dona e chi riceve, fino alla sazietà. Non cambierà il mondo, ma almeno trasformerà noi e quanti ci circondano.

La parola di papa Francesco

«Una parola di cui non dobbiamo avere paura è “solidarietà”, saper mettere a disposizione di Dio quello che abbiamo, le nostre umili capacità, perché solo nella condivisione, nel dono, la nostra vita sarà feconda, porterà frutto e quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza, perché la potenza di Dio, che è quella dell'amore, scende nella nostra povertà per trasformarla».

Riflettiamo

- Mi faccio coinvolgere dalla “fame” di cibo, di relazioni, di libertà presenti nel mondo? Come cerco di dare me stesso da mangiare?
- Ho mai sperimentato la gioia che si prova a fare del bene a qualche estraneo?
- Nel luogo di lavoro, in casa, in comunità che forma di carità sono chiamato ad esercitare?

Preghiamo

Signore, è vero che non di solo pane vive l'uomo, ma la mancanza di quanto è materialmente necessario può spegnere la fiducia nella tua Provvidenza e suscitare fenomeni sociali difficilmente controllabili. Aiutaci a sciogliere le difficoltà e a vincere i contrasti, per dare un volto più umano a questo nostro mondo.

25
APRILE

*Beati voi amici
di sant'Antonio,
perché sarete consolati*



Ascoltiamo

«Quale gioia, quando mi dissero:
“Andremo alla casa del Signore!”» (Sal 122, 1)

Meditiamo

La Scrittura presenta l'uomo come pellegrino in questo mondo. Perciò è chiamato ad essere segno della trascendenza, di una pienezza che si raggiunge oltre i confini dello spazio e del tempo. L'immagine e l'esperienza del pellegrinaggio ci educano ad una spiritualità che si apre all'essenzialità e sviluppa i valori della libertà, della gratuità, della generosità e della solidarietà. L'incontro con la memoria viva di un Santo diventa occasione per ricordarci che Dio ci accompagna nelle gioie e nelle fatiche del cammino, consapevole che se siamo partecipi della vita di Cristo, lo saremo anche della sua consolazione.

La parola di papa Francesco

«Il pellegrinaggio è anche un'esperienza di misericordia, di condivisione e di solidarietà con chi fa la stessa strada, come pure di accoglienza e di generosità da parte di chi ospita e assiste i pellegrini».

Riflettiamo

- Ripensando alle mie esperienze di pellegrinaggio quali aspetti significativi mi porto nel cuore?
- Quali domande mi sorgono quando vivo una situazione di crisi, di sofferenza o dolore? E come reagisco?
- In che modo posso esser fonte di consolazione per chi vive l'afflizione?

Preghiamo

Signore, quando il dolore, la tristezza o la paura pesano sul mio cuore, donami di poter confidare nello Spirito Consolatore e guidami a trovare conforto nell'esempio di sant'Antonio. Fa' che io possa sentire ogni giorno il passo sicuro di Gesù che mi cammina accanto e che non mi abbandona.

2
MAGGIO

*Beati voi
che annunciate il vangelo,
grande sarà la vostra
ricompensa nei Cieli*



Ascoltiamo

«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura». (Mt 16,15)

Meditiamo

Guardare il nostro mondo da una terra lontana, spinge sempre a chiedersi: cosa serve annunciare il Vangelo a chi ha (o crede di avere) tutto? Come farlo? Può essere più facile portare Cristo alle persone che, mancando spesso di tutto, possiedono però con cuore aperto ed accogliente. Eppure, Dio vuole abitare dentro ogni uomo e ha bisogno che ciascuno di noi lo aiuti a realizzare questo sogno! Forse il “mezzo” migliore è la gioia, che tanti ci hanno regalato e insegnato nelle nostre missioni. Gioia di aver incontrato Dio; gioia di incarnarlo nei gesti e nelle parole di ogni giorno; gioia di donarlo a quanti conosciamo lungo le strade della vita.

La parola di papa Francesco

«La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia».

Riflettiamo

- Ho davvero accolto la gioia del Vangelo nella mia vita? Cosa mi manca ancora?
- Come annuncio questa gioia nelle mie giornate? Quali difficoltà riscontro in me e negli altri?
- In che modo la mia famiglia, la mia parrocchia, la Chiesa intera può annunciare con più efficacia il Vangelo?

Preghiamo

Maria, Stella dell'evangelizzazione, ottienici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte. Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.

9
MAGGIO

*Beati voi
che avete cura dell'anima,
perché la vostra vita
sarà piena*



Ascoltiamo

«Quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita?» (Mt 16,26)

Meditiamo

Nella frenesia in cui viviamo, prendersi cura dell'anima rischia di diventare l'ultimo degli impegni, perché vinti dalla stanchezza o portati a preferire altre attività di svago. Così però dimentico una parte importante di me, bisogna di entrare in contatto con ciò che è eterno e immortale. Se Dio prende dimora nell'anima di ogni battezzato (Gv 14,23), dedicare attenzione alla crescita interiore significa incontrarlo dentro di noi e "farsi prossimi" a noi stessi. Allora impareremo a orientarci verso il bene, verso ciò che davvero conta, trovando la vera felicità in una vita pienamente realizzata.

La parola di papa Francesco

«È una strada sbagliata cercare sempre i propri beni, senza pensare al Signore, alla famiglia... Uno può guadagnare tutto, ma alla fine diventare un fallito... Ci vuole un po' di coraggio per fermarsi e chiedersi come sto davanti a Dio, come sono i rapporti con la mia famiglia, cosa devo cambiare, cosa devo scegliere».

Riflettiamo

- Dedico parte della giornata alla cura dell'anima? Cosa eventualmente mi distrae da tale compito?
- Quali "strumenti" utilizzo per la mia crescita interiore? E quali potrei imparare ad usare?
- Come posso aiutare chi mi circonda ad affrontare le domande: come sto davanti a Dio, cosa devo cambiare, cosa devo scegliere?

Preghiamo

Mio Dio, sento un desiderio sconosciuto.
Mi tuffo in tante situazioni, ma nulla mi appaga e mi dona la pace che cerco. Insegnami a fermarmi perché l'anima vive di pause; insegnami a tacere perché solo nel silenzio posso udire la tua voce. Cercami di più, affinché possa trovarti; inquietami, perché io non sempre ti cerco.

30
MAGGIO

*Beati voi
che cercate la bellezza,
perché sarete più vicini a Dio.*



Ascoltiamo

«Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo... non farà molto di più per voi, gente di poca fede?» (Mt 6,28-30)

Meditiamo

La bellezza è gemella della gratuità e della speranza. Ed è fonte di speranza per noi. Se Dio pone tante attenzioni gratuite a ciò che è effimero, come i fiori di campo, perché non dovrebbe essere attento a ciascuna delle nostre fragili e preziose vite? La bellezza è segno dell'attenzione di Dio sulle sue creature e questo apre alla speranza di una vita piena. La bellezza è la medicina che ci cura da tante ferite e da tante tristezze. La bellezza è carezza di Dio.

La parola di papa Francesco

«Seguire Cristo non è solo una cosa vera ma anche bella, capace di riempire la vita di gioia, perfino nelle difficoltà di tutti i giorni. In questo senso la bellezza rappresenta una via per incontrare il Signore».

Riflettiamo

- Come vivo la bellezza che incontro?
- Come mi aiuta a cercare, trovare e lodare Dio?
- Come esprimo la bellezza che intuisco nella mia vita?

Preghiamo

*Tu, o Padre, sei il principio senza principio dell'Amore.
Tu ami nella pura gratuità
per la gioia che irradia amore.
Tu sei l'Amore che eternamente inizia,
la sorgente eterna
di ogni dono perfetto.
Ci hai fatti per te, imprimendo in noi
la nostalgia del tuo Amore
e contagiandoci con la tua carità
per dare pace al nostro cuore inquieto.*

6
GIUGNO

*Beati voi poveri in spirito
perché cercherete la verità*



Ascoltiamo

«Che cos'è la verità?» (Gv 18,38)

Meditiamo

È una vita che l'uomo cerca di rispondere a questa domanda. Le opinioni sono molto diverse. Fino a concludere che la verità non esista. Che esistano le verità. Ma queste non ce la fanno a guarirci dalla nostalgia di una verità più grande, coinvolgente, responsabilizzante, per cui dare la vita! Una verità che ci arriva da altrove: non siamo noi a possederla, ma è lei che possiede noi! Possiamo farci ripetitori di questa parola, scovarla negli anfratti delle nostre povere vite e raccontarla. Come fece sant'Antonio, di cui veneriamo la reliquia della lingua incorrotta. Così come da più di cento anni proviamo ancora a fare al Messaggero di sant'Antonio. In nome di Gesù Cristo, carità e vangelo.

La parola di papa Francesco

«Il Vangelo di Giovanni ci ricorda che «la verità vi farà liberi». Questa verità è, in definitiva, Cristo stesso, la cui mite misericordia è la misura della nostra maniera di annunciare la verità e di condannare l'ingiustizia... Solo parole pronunciate con amore e accompagnate da mitezza e misericordia toccano i cuori di noi peccatori».

Riflettiamo

- Quali sono le verità importanti nella mia vita di ogni giorno?
- In che senso per me Gesù è «via, verità e vita» (Gv 14,6)? Cosa comporta concretamente ciò per le mie scelte?
- Quando e dove trovo il modo di formarmi per vivere sempre più nella verità che rende liberi?

Preghiamo

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre de lo core mio,
e damme fede diritta,
speranza certa e caritate perfetta,
senno e cognoscimento, Signore,
che faccia lo tuo santo e verace comandamento.
Amen. (san Francesco)